



Sandro Montalto, L'eclissi della chimera
Edizioni Joker, 2005
di Gianmario Lucini

I pensieri, i frammenti, l'aforisma, la massima, ecc. non sono il genere di lettura che preferisco: forse per questo (lo confesso) non sono mai riuscito a terminare la lettura dello *Zibaldone*. Il pensiero e il frammento rimandano sempre a problematiche e contesti diversi e necessitano quindi di menti veloci nel seguire i vari scenari che di colpo cambiano, dopo poche righe, prospettando significati diversi, un "back ground" cognitivo che deve passare attraverso le sinapsi in modo veloce per potersi adattare al "quadro" del nuovo contenuto che viene proposto dall'autore. Io sono riflessivo e lento e pertanto è un limite troppo forte per questo genere letterario.

Peraltro, l'abilità di chi scrive è, per così dire, rovesciata: il frammento infatti presuppone una meditazione, a volte anche articolata e lunga, della quale esso è in qualche modo la conclusione ultima, la manifestazione concisa, la punta dell'*iceberg*. A volte invece è l'estrapolazione di un brano che l'estro di un autore ha steso in un momento particolarmente creativo e che "vede" anche come brano compiuto e autonomo dall'opera che lo contiene. Scrivere un libro di aforismi però, non dico dei piccoli brani tratte da opere più vaste, ma veri e propri aforismi in sé e per sé, è un fatto che personalmente non riesco a sentire anche se, leggendoli, come ora leggo questi di Sandro Montalto, ne posso intuire l'importanza letteraria - e, d'altra parte, qui siamo nel campo dei gusti, delle personali inclinazioni...

Il vantaggio, infatti, di questo genere letterario sta nell'offrire al lettore che ha poco tempo dei "fulmini" di senso che possono accompagnarlo nella giornata, mentre la lettura di un brano più articolato comporterebbe ovviamente un lasso di tempo consistente da ritagliare fra i propri impegni quotidiani. Non solo, ma consente all'autore stesso di non disperdere quanto di significativo produce la sua sensibilità, perché o prima o poi questo lampo, questa sintesi che il suo inconscio elabora e che si materializza in una frase, prima o poi dunque verrà utile, come si trattasse di isole di senso scoperte casualmente che una successiva rielaborazione a livello conscio unisce in una rotta che chiamiamo "nesso" e che pian piano si compie in uno scritto più articolato e di più ampio respiro. Credo sia questo uno dei significati di questo corposo volume di aforismi "*in convivenza litigiosa eppure necessaria con frammenti, sentenze, epigrammi, motti, gnòmai, apoftegmi, neoproverbi, citazioni, adagi, microsaggi, massime, ritratti, pensieri, spasmi, poche amenità e qualche parodia*" che l'autore ha prodotto in 10 anni di certosino lavoro, con l'interlocuzione critica di amici come Mario Marchisio. E peraltro, viene da aggiungere, se la cosa funziona così per l'autore, anche per il lettore funziona in questo modo, soprattutto per il lettore-scrittore: non è forse il nuovo, l'imprevisto nel nostro orizzonte, quello che stimola la cosiddetta "creatività" e spinge a nuove indagini, alla ricerca di nuovi significati?

Un libro così corposo (circa 200 pagine) come quello proposto da Montalto, e scritto in un lasso di tempo che corre dal 1994 al 2004, offre materia per una lettura molto lunga, un anno forse, o più - e pertanto un vasto materiale sul quale riflettere. Così, "*l'esecrabile proposito di rendere pubblica una manciata di riflessioni*" (che manciata! - o mazzata!), come il nostro Montalto annota nella sua introduzione, può essere quanto di meglio e forse di più pratico per stimolare i processi creativi.

Fin qui abbiamo parlato di frammenti, di pensieri autonomi l'uno dall'altro. Ma l'autore rivendica, giustamente, una lettura unitaria dell'opera, ed offre proprio nel titolo il significato di questa unità. L'eclissi infatti è un avvenimento naturale ma sempre vissuto con risvolti mistico-magici, con timore quasi, anche dall'uomo contemporaneo. La Chimera è un mitico animale ibrido e orrendo che però si mostra in fin dei conti fragile, perché a Bellerofonte bastò, come già fece Perseo con Medusa, usare la stessa forza del mostro per annientarlo. La chimera, nel significato corrente, sta per "illusione" riconosciuta come tale, o anche sogno irrealizzabile ma comunque voluto, in una sorta di auto incantamento che ci serve per dimenticare quello che sappiamo esistere ma non vogliamo vedere, o vedere quello che sappiamo non esistere. Il libro insomma narra l'"eclissi della chimera", ossia il momento della disillusione dopo decenni o forse secoli di realtà mistificata sapendo di mistificarla, di significati ridotti a convenzioni e non più portatori di senso. È l'auto-annientamento lento e degradante di questa nostra società, che sta usando la sua stessa forza (la

scienza, la tecnologia, la politica...) in modo autodistruttivo e insieme spensierato. È ben spiegato questo passaggio, con i dovuti riferimenti filologici, nella *Postilla* dell'autore stesso, a pag. 197 del volume.

Se questo è il "filo rosso" che unisce i vari frammenti, direi che è un filo poderoso che irrobustisce e conferisce maggior significato all'opera in sé e la colloca più sul versante critico che su quello narrativo - anche se, mi pare, i confini non si possano in questo caso ben delineare.

In compenso troviamo di tutto: da brani filosofici, a "divertissement", ad aforismi acidi e corrosivi, a frasi quasi edificanti. Una vera e propria "summa summarum" di saggezza ma anche di disincanto, di gusto del paradosso, di intelligenza creativa e riflessiva. I brani che riportiamo, li prendiamo pertanto a caso: sono in ogni caso - paradossalmente - molto ben scelti.

Per gli amanti del genere dunque, si tratta di una vera e propria chicca che le Edizioni Joker ci propongono in una nuova collana, denominata *Athanor*, che è appunto diretta da Sandro Montalto e si propone di pubblicare libri di aforismi, massime, ecc. - un primo "prodotto", oltre a questo, è già sul nostro tavolo.